Il grande colloquio tra gli elettori e il P.C.L.

La terra e il Cosmo

La DC può battere il Partito comunista sul piano sociale?

«La parola agli interessati: questo voglio proporre con la mia lettera.— ci scrive il mezzadro RINALDO ORSUCCI di Pietrasanta (Lucca) - e i diretti interessati siamo noi contadini. Non tratterò il problema dello scandalo dei mille miliardi, ma porterò qualche fatto: 1) anche io ho pagato l'olio spagnolo, al consorzio, L. 900 al chilo; 2) si parla dei miliardi spesi per salvare il prezzo del grano: l'ammasso ha pagato il grano dalle 60 alle 65 lire secondo il peso specifico, e oggi io pago la crusca per il bestiame 54 lire il chilo, mentre il cruschello ne costa 57 - 58; 3) i de dicono di aver dato la pensione ai contadini, ma l'hanno data stabilendo tra l'altro una quota di giornate lavorative per ogni azienda, e lasciando arbitri i proprietari di fissare quante giornate occorrono per lavorare l'azienda (facciano una indagine, i democristiani, e sapranno quanti contadini hanno dovuto presentare domanda per ottenere l'integrazione volontaria dei contributi che danno diritto alla pensione, nonostante che in certi periodi lavorino anche 18 ore su 24); 4) perchè il governo ha dato un po' di terra e un po' di pensione? Non è un regalo della "Befana bianca": i contadini si sono conquistati la terra con le lotte, coi sacrifici e col sangue; e le pensioni dovrebbero servire a trattenere i lavoratori sul podere, perchè altrimenti si cercano un'altra occupazione o emigrano; 5) lo chiamano "Piano Verde", e noi diciamo invece che sono miliardi andati in fumo, perchè si valorizzano le proprietà degli agrari e nelle nostre tasche non arriva niente.

« Oggi, nelle campagne, esiste una situazione terribile. Nonostante i provvedimenti presi e quelli che si possono prendere, io dico che è tardi. Mi auguro di shagliare, ma penso purtroppo di no. Noi la chiamiamo la "corsa dei bisonti". I giovani non vogliono saperne della terra e scappano in città e all'estero; i vecchi sono stanchi e sfiduciati. La concrena non si guarisce con i cachet. L'on: Fanfani disse alla Coltivatori Diretti: "Quando nasce un vitello non potete attaccarlo all'aratro". Ma noi diciamo che quando la casa brucia non si può versare l'acqua col contagocce, e che quando il naufrago beve non gli si può dire: "Fra un paio d'ore vengo a salvarti".

« Parlano tanto di "miracolo economico", ma non parlano di sfacelo agricolo. Fa pena vedere quelli che ieri erano poderi fertili e produttivi ridotti oggi a deserto e a sterpaglia; eppure questa è la realtà. Dove andremo a finire? Senza i frutti della terra la vita è impossibile: si fermeranno le navi nei mari, gli aerei nel cielo e anche gli esploratori nel cosmo; si fermeranno anche i fabbricanti delle atomiche, i sofisticatori e i parassiti di tutte le specie. A buon intenditor poche parole. E poi dicono di voler battere il comunismo sul terreno sociale! Noi ce lo auguriamo tutti; però si potrebbe ripetere quello che disse la lepre ai rospi: "Sarete anche bravi corridori, ma alla faccia non si direbbe"».



un dramma tutta la nostra socie. tà. Secondo l'Istituto nazionale di architettura in Italia mancherebbero 25 - 30 milio ni di vani, secondo Certo è che

CNEL 12-13 milioni. le abitazioni, oltre che essere insufficienti, costa. troppo. La foto qui a fianco mostra una borgata di Roma. L'edilizia popolare cammina a passi lenti: in case simili a queste vivono ancora troppi italiani, nè la edilizia di massa offre condizioni cie confortevoli per



I t. b. c.: storia di una vita

- Sono ricoverato da oltre quattro anni nel Sanatorio di Bressanone, e vi mando questa lettera a nome mio e di oltre cinquanta ammalati di the che si trovano in questo Sanatorio — ci scrive UM-BERTO ZOMER, di Vipiteno - Poichè avete chiesto suggerimenti e proposte per l'attività del PCI, nella prossima legislatura, vi racconterò in breve il mio caso, che rispecchia la maggioranza dei casi dei degenti ricoverati per conto del Consorzio Antitubercolare del Trentino Alto Adige. Nel 1952, dopo te e bronchite cronica - ven-

una grave malattia -- pleurini dimesso dalla Cassa di Bressanone, senza alcun sussidio Mi fu detto appunto che, dato il carattere cronico della malattia, non avevo diritto ad alcun sussidio Tornai cost a Vipiteno, dove ripresi a lavorare, ma dovetti smettere ben presto perchè la malattia si aggravò Mi rivolsi di nuovo alla Cassa e venni respinto, sembre con la giustificazione che ero un ' cronico ''. Ricominciai a lavorare per

conto mio (faccio l'idraulico) per quelle poche ore giornaliere che il mio stato di calute permetteva Avvenne quello che era naturale avvenisse. Nel gennaio 1959, dietro consiglio medico, feci fare esami e radiografie che confermarono purtroppo lo stato infettivo della malattia, Mancandomi però i 52 contributi settimanali necessari, nel neriodo degli ultimi cinque anni, per essere ricoverato a cura dell'INPS, dovetti rivolgermi al Consorzio antitubercolare "regionale. Premetto che ho sessant'anni, che ho sempre lavorato per conto terzi e che ho pagato, in com-plesso, 732 contributi settimanali · In questi quattro anni nessun Ente provinciale, regionale o statale ma ha mai dato una lira, e così è avvenuto per tutti i degenti a carico dei Consorzi, almeno nel nostro Sanatorio. La D.C. sostiene in questi giorni di aver fornito a tutti i bisognosi gli aiuti che cristianamente avrebbe dovuto dare, m**a i** fatti la smentiscono. Raccontate queste cose dite ai lavoratori i pericoli che corrono e le ingiustizie che

Sullo stesso tema del trattamento dei tubercolotici ci hanno scritto anche GIOR-GIO GRINTALI, a nome suo e di altri ricoverati del Sa-natorio Garluzzo di Arezzo. VERGORESI del Sanatorio di Sondalo, ALFREDO ROS-SINI del Centro sanatoriale Pierentini di Vecchiazzano (Forli). TOMMASO CICCHI-NI del Sanatorio Luciani di Piceno, GIOVANNI VERDECCHIA del Sanatorio ~ Villa Caselli Garati → (Modena), PIERO MICCIACCIO, con altri 55 ricoverati del «Forlanini» di Roma, GIU-SEPPE FOTI della clinica sanatoriale - Villa Serena di Roma, e molti altri che non fanno il loro nome Essi denunciano soprattut-

ci colpiscono -.

to le origini sociali del loro male: eccessivo lavoro, scarnutrimento, abitazioni malsane e così via Oggi, purtroppo, constatano l'inadeguatezza del trattamento medico e pensionistico, alla quale si aggiunge il burocratismo

I parlamentari comunisti hanno sempre avanzato proposte concrete, regolarmente respinte dalla maggioranza col pretesto che non ci sono fondi Il Ministro della Sanità. Giardina tentò, per concedere piccoli tinanziamenti agli ospedali (anche questi oberati di difficoltà e di debiti), di togliere ai Consorzi Antitubercolari quattro miliardi e mezzo I comunisti si oppossero perchè - arche se è vero che la the è in lieve diminuzione – resta la esigenza di un trattamento migliore ai malati Il PCI sostiene la necessità di attuare al più presto un piano per la sicurezza sociale, che preveda l'assistenza completa e gratuita a tutti i cittadini

 Sono un militare in servizio nelle Marche, e in questi giorni mi sono reso conto che, accanto ai grandi scandali, esistono al uni casi spiccioli di malcostume. Sarebbe bene decounciarli Per fare un esempio concreto, sarebbe bene dire che non è simpatico " esortare " con vive pressioni le reclute delle varie compagnie a comperare un libro di memorie sulla prigionia scritto da un alto ufficiale (come accaduto qui da noi). Non è naturale, in queste condi-

Gli italiani domandano il P. C. I. risponde Cosa pensate della trasmis: - Suso ik . Eretur - ju jare eau Quali problemi vorreste ch diame sucore

Il Partito Comunista, come abbiamo già detto, ha inteso dare a questa sua corrispondenza coi telespettatori e con gli elettori il carattere di un grande colloquio democratico, volto a elaborare un programma di legislatura e di azione politica. Abbiamo domandato agli italiani che cosa pensadella nostra · Tribuna Elettorale alla TV e quali problemi vorrebbero veder trattati. La risposta al nostro appello è stata imponente Diamo qui di seguito alcune di esse scritte sulle apposite cartoline da noi distribuite:

« C'E' chiarezza di proble» mi in tutti gli interventi alla TV: pace, sicurezza sociale, vera democrazia. Occorre trattare le questioni riguardanti il migliore avvenire dei giovani » (Roberto Parlà - Roma).

«TRATTATE I seguenti problemi: 1) fitti (necessità di classificare le case di abitazione in popolari, medie e di lusso, fissando il relativo canone); 2) salari (adeguamento al costo della vita senza differenze tra categorie); 3) decentramento delle pratiche amministrative dalla capitale al luogo di provincia » (L. Simonella - To-

rino). « INVITARE ancora i partiti a rendere pubblici i loro bilanci e promuovere un'inchiesta sulle proprietà personali dei protagonisti degli scandali - (Elio Ciciani -Roma).

* PARLATE di: 1) immigrati nei Nord; 2) pubblica istruzione; 3) alloggi e carovita = (R. Ottino - Torino).

- NON VEDO la TV: torno troppo tardi dal lavoro, dopo quattro ore di viaggio, e so-no sfinito. Al nostro paese mancano molte strade e altre opere pubbliche, con tutte le conseguenze del caso per noi operai » (Antonio Pascucci . Bellegra - Roma).

- CHIEDETE II voto per chi ha la fedina penale macchiata. lo non mi potrò mai considerare un italiano se questo diritto non mi viene concesso » (Salvatore Natalino - Manfredonia - Foggia).

«TRIBUNA elettorale ha un'impostazione sobria ed essenziale. Parlate del problema bancario e di quello medico-ospedaliero » (Filippo Moltoni _ Viterbo).

once VT alla TV sono troppo pochi perché le cose risultino chiare. Bisogna far presente la grave crisi agricola e incoraggiare i giovani a restare sulla terra » (Eugenio Paolozzi - Ancona).

LE VOSTRE tesi sono giuste, mai i nemici dei lavoratori fanno orecchie da mercante. La verità, però, andrà avanti. Fate fare una inchiesta su come vengono trattati i nostri figli sotto le armi. Eppure siamo in tem-po di pace - (Vincenzo Ja-

covino . Roma). - DENUNCIATE: 1) la brutale amministrazione delle Mutue operaie; 2) lo scandale degli affitti; 3) i soprusi nelle fabbriche » (L. M. -Torino).

- DIBATTETE largamente I problemi (anche specifici) della gioventù - (Sandro Cipollari Fermo - A.P.).

«LOTTATE perchè sia concessa l'amnistia (e non solo il condono) per tutti i partigiani processati daj 1945 al 1955 Occorre inoltre che sia tolta l'interdizione perpetua dai diritti civili e che la stor'e della Resistenza venga insegnata nelle scuole = (R.

R. - Torino). - DOMANDATE al PSI come pensa di risolvere il problema della collaborazione col PCI nei Consigli regionall. là dove ci sarà una maggioranza dei socialisti e dei comunisti. Intende collaborare oppure assecondare i desideri di Moro? - (SImone Paduaro - Macerata).

I comunisti sono necessari

1.101714. L'ANNUNCIO UFFICIALE DEL VIMINALE /illoria del popolo italiano La l**egge-trutta** non è scattata I MILIONI E TRECENTO MILA VOTI AL PARTITO COMUNIS

■ Fate ben presente all'elettorato — ci scrive CANDIDO SABBATINI di Pergola (Pescara) -che, all'indomani del 28 aprile, soltanto il PCI svolgerà opposizione nei confronti della DC per strappare qualche risultato positivo a pro del lavoratori. Se il PCI si indebolirà nessun altro potrà difendere i diritti del popolo italiano, dato che tutti gli altri partiti hanno appoggiato in passato, o appoggiano oggi, la DC al Go-

verno. Spiegate che il PCI è necessario per garantire la democrazia e il progresso del Paese. La mia convinzione nasce dal fatto che il popolo, il quale ne ha fatto esperienza, ha giustamente una grande paura della dittatura. () 18 aprile del '48 molti credettero ad una dittatura comunista e, pur condividendo la politica sociale del PCI, votarono contro questo Partito. In seguito, nel '53, per paura della legge truffa, molti votarono contro la DC =.

- Sono la mamma di un ragazzo di 16 anni — - scrive ORSOLA TOS-SINO di Genova - Lo seguo nella sua vita, vedo lo sviluppo delle sue idee in quest'epoca moderná. E' proprio sulla ba≇e di questa esperienza, e dell'esperienza di tanti altri casi, che chiedo al PCI di presentare un progetto di legge perché il limite di età per il voto sia abbassato da 21 a 18 anni, come già avviene in molti Paesi, tra cui gli Stati Uniti e l'Unione Sovie-

Il PCI ha sostenuto a suo tempo una grande battaglia perché venisse concesso il voto ai giovani di diciotto anni. Il fatto che la proposta non sia stata accolta è dipeso da una delle tante remore e ipoteche conservatrici che vecchi gruppi dirigenti hanno fatto gravare e fanno tuttora gravare sullo sviluppo della società italiana E' inutile dire che il PCI resta favorevole a questa e ad ogni altra forma di più larga e responsabile partecipazione dei giovani alla vita politica e sociale del Paese

Il divorzio nel nostro Paese

• Le statistiche ci dicono — scrive MICHELE PERSICO di Torino — che in Italia le situazioni coniugali irregolari superano il milione di casi (e cioè esiste un milione di copple "illegali "). Ciò significa che il problema - che è poi il problema dei divurzio - interessa oltre cinque milioni di persone, fra coniugi, conviventi, figil ecc. Mi meraviglia non poco il fatto che il PCI, sino ad oggi, si sia dimostrato perlomeno agnostico sulla questione del divorzio, lasciando al PSI il merito di aver presentato il progetto Sansone sul-" piccolo divorzio". C'è forse una forma di pudore, da parte dei comunisti, nel non agitare tale problema fra le masse, oppure esistono ragioni di opportunità? Qualcuno potrebbe dire che, poiché tale progetto non è per niente gradito alla DC, esso ha poche probabilità di passare in Parlamento, Eppure quanti rospi i democristiani sono stati costretti ad ingolare grazie alla iniziativa del PGI e alla pressione po polare? Per quanto mi riguarda, ritengo che mettere in discussione un problema che ha ormal acquistato grandi proporzioni sociali sia non solo opportuno, ma necessario e urgente ».

I comunisti hanno assunto, fin dalla Costituente, una posizione molto chiara sulla questione del divorzio, votando tra l'altro contro la proposta di sancire nella Costituzione il principio della indissolubilità del matrimonio, e impedendone così l'approvazione

La richiesta del divorzio, tuttavia, non è stata inserita nel programma di rivendicazioni immediate del PCI. perchė ciò avrebbe significato impostare il problema in modo astratto, contro la volontà stessa, allora di gran parte della popolazione, specialmente femminile. In effetti l'introduzione in Italia dell'istituto del divorzio, pre-

sente nella legislazione della totalità dei Paesi civili , compresi quelli a maggioranza cattolica, come Francia, Austria, Belgio dove le stesse forze cat-toliche, una volta al potere, non hanno mai pensato di chiederne l'abrogazione potrà e dovrà verificarsi sotto la spinta di un forte movimento di opinione pubblica democratica e di un progresso economico e sociale che garantisca alla donna una effettiva parità di diritti e influisca anche sul costume.

Bisogna dire che le condizioni per l'avvento di una legislazione meno arretrata sono sempre più mature, e che per esempio sarebbe opportuna un'inchiesta sulla questione, che potrebbe assumere il valore di una seria e profonda consultazione democratica. Dalla terza conferenza nazionale delle donne comuniste, svoltasi nel marzo 1962 a Roma, parti un vivo appello alle donne cattoliche e più m concreto al governo, a guardare n faccia la realtà e a provvedere. Non dimentichiamo che, quando le autorità religiose e politiche si vantano della indissolubilità del matrimonio in Italia, esse non parlano di quanto avviene effettivamente, e cioè del numero crescente di unioni illegali, e di drammatiche situazioni umane, della vera e propria anarchia che esiste. per esempio, in alcuni ceti privile-

Il regime di • indissolubilità •, come ebbe a dire it compagno Togliatti. ha assunto in Italia le caratteristiche di « un regime di riconosciuta e legale ipocrisia, moralmente e giuridicamente non ammissibile ». Il PCI ha enche appoggiato la proposta sul epiccolo

divorzio - presentata dai socialisti. Bisogna dire tuttavia che il PSI, dopo avere insistito per molto tempo sulla proposta, ha messo la sordina a tale rivendicazione.

Una casa per viverci

pendio.

Il problema della casa è uno dei grandi problemi irrisolti, per gli italiani. Qualcuno, non avendo altre possibilità, è costretto a vivere in condizioni intollerabili di promiscuità e di disagio. Altri - e sono la maggioranza — sono costretti a sacrificare una grossa parte del loro reddito per pagare l'affitto.

« Abbiamo sentito i comunisti alla televisione. Francamente, è la prima volta che qualcuno, partecipando ad una trasmissione della TV, ha avuto il coraggio di sfidare il governo ad un contraddittorio. Così hanno dichiarato alcuni telespettatori di Napoli ad un nostro compagno che ci scrive in proposito. « Perché dunque non insisteste -egli dice - anche sull'eccessivo costo delle case di abitazione? Perché non portate l'esempio di quanto, si paga oggi, per un appartamento di due stanze e accessori, rispetto a tre o quattro anni fa? La gente vuol sapere, vuol conoscere il nostro punto di vista, quello che proponiamo. Fanfani si vanta del fatto che l'Italia è così ricca da poter concedere un prestito persino agli Stati Uniti. Bene. Si metta un po' lui nelle condizioni di un impiegato con moglie e due figli a carico, che guadagni — supponiamo — 100 mila lire al mese e ne debba spendere 30 mila per la casa e 60 mila per il mangiare. Ne restano 10 mila, e dovrebbero bastare per

tutto il resto» Eppure c'è chi sta anche peggio. UMBERTO SAVOIA ci scrive da Napoli: «Sono un artigiano di 77 anni: mia moglie ne ha 75. Abitiamo in corridoio lungo 5 metri e largo un metro e novanta. Li abbiamo tutto: cucina, lavatoio e gabinetto. La « casa » è al pianterreno. all'interno di un palazzo. Immaginatevi come viviamo. Ho presentato domanda per ottenere una casetta ultra-popolare. Ho scritto alla Presidenza della Repubblica, senza avere risposta. Ho scritto all'on. Fanfani, il quale mi fece sapere. attraverso la segreteria, che il mio caso era stato segnalato al Prefetto di Napoli Ho scritto allora in Prefettura e ne ho ricevuto le solite vaghe promesse ».

Ed ecco una proposta, avanzata da OLIVA GEREMIA, di Taranto:

e Voglio parlarvi, del fitto delle case. Secondo me è inammissibile che i padroni di apportamenti possano imporre pigioni a loro piacimento. senza nessun controllo. E' mai possibile che chi non ha la possibilità di ottenere una casa popolare debba pagare tre, quattro, cinque volte tanto per un appartamento di equale tipo che sia in mano ad un pri-

ear of the trade

vato? Penso che si dovrebbe presentare una proposta di legge affinche in ogni città e provincia venga nominata una commissione

per stabilire l'equo fitto ». La telespettatrice di Taranto, come si vede, non accenna all'iniziativa pubblica, statale o comunale, per la costruzione di alloggi, ad equo canone, né solleva il problema del costo del cemento, dagli altissimi prezzi delle aree fabbricabili ecc. All'iniziativa pubblica pensa invece ATTILIO NOCE di Grassi-

na (Firenze): «Sono un muratore in pensione da due anni, e per di più sono invalido (quaranta per cento di invalidità). Da quando cominciarono a prelevare dai nostri salari i contributi per l'INA-CASA, io ho sempre pagato, come tanti altri. E allora? Dovrò morire senza vedere il minimo frutto di questi sacrifici?».

Un altro problema è quello del controllo dei cittadini sull'amministrazione delle case popolari. Lo solleva un gruppo di cittadini napoletani. «In molti rioni della nostra città,

nelle case popolari mancano i ne-

cessari servizi e le pigioni sono esagerate. > «Voglio mostrarvi i conti di casa mia, per far presente quello che uno spende per l'affitto. — Ci scrive un telespettatore di Milano, che allega alla lettera la copia del nuovo contratto di locazione inviatogli dall'impresa. Dice tra l'altro questo contratto, in data 10 gennaio 1963: « Il lieve aumento del canone di affitto richiestole lo scorso anno dalla precedente proprietà non è per noi soddisfacente... Qualora non intenda lasciare i locali da Lei occupati, dovrà passare da questa Amministrazione - previa telefonata per appuntamento — entro 15 giorni dalla presente, per la stipu-

lazione del nuovo contratto alla se-

guenti condizioni: fitto annuo lire

400.000 oltre le spese.

* Leggete il secco comunicato che ho ricevuto — continua il telespettatore milanese — e abbiate la bontà di seguire ora i miei calcoli. Sono un operaio e quadagno 65 000 lire al mese. Fino ad oggi le mie spese d'affitto sono state le sequenti per un appartamento di due locali funa camera più cucina): nel 1962 pagavo 230.000 lire annue, più 53 000 per spese generali; per il 1963 la pigione mi era stata portata a 260 mila lire annue, più 63.000 lire di

spese generali Ed ecco il nuovo aumento: 400 000 lire, più le spese; il che significa quasi mezzo milione all'anno per una famiglia in cui io sono il solo a lavorare. Sarebhero questi gli "anni felici" della DC? >. Perché non si dice — ci scrive ATTILIO CARPI, da Milano - che i canoni di affitto sono saliti anche di 250 volte? Tutto il paese sta vivendo momenti di ansia crescente per questo problema; tutto il Paese meno, naturalmente, i grandi proprietari e i grandi imprenditori edili. Qualcuno, per giustificare gli aumenti degli affitti, parla di e pres-

sione fiscale, ma ci sarebbe da fare una bella risata, se si pensa alle doppie amministrazioni e al fatto che grossi imprenditori e speculatori denunciano una parte mi-

nima dei loro redditi >. 🚗 Il PCI ha ripetutamente sollevato il problema della casa per tutti, e fra l'altro, negli ultimi tempi, con una organica proposta di legge, presentata il 23 marzo 1962, e intitolata « Piano decennale di edilizia popolare ». Essa prevede la costruzione, appunto in un periodo di 10 anni, di 8.700.000 vani, con un costo massimo di lire 550.000 per ogni vano.

Le costruzioni sono distribuite, in base alla proposta di legge presentata, in due gruppi: il primo gruppo di case (5.500.000 vani), da costruire a totale carico dello Stato e da assegnare in affitto ai cittadini meno abbienti, per un canone mensile che non superi le quattro mila lire per cinque vani: il secondo gruppo(3.200.000 vani) da costruire con il contributo dello Stato e da assegnare a riscatto a categorie di lavoratori a reddito medio, con un canone mensile di 13.000 lire per 15 anni, con un anticipo corrispondente al 15 per cento del costo di costruzione (circa 450 000 lire). Ogni alloggio dovrebbe avere non meno di due e non più di cinque vani abitabili, oltre ai servizi e agli impianti per il gas e l'ener-Le abitazioni dei primo gruppo dovrebbero esser concesse in affitto a nuclei familiari il cui reddito complessivo imponibile, valutabile ai fini dell'imposta complementare, non superi il milione annuo. Le abitazioni del secondo gruppo verrebbero cedute a riscatto alle famiglie con un reddito imponibile non su-

periore ai due milioni. Ecco una proposta di legge concreta, che dimostra ancora una volta il contributo positivo del PCI per una moderna organizzazione sociale. Come è chiaro, un simile progetto presuppone una politica generale diversa da quella condotta dall'attuale governo e in particolare dalla DC.

Ma la DC non vuole imboccare una nuova strada. Basti pensare alla violenta opposizione suscitata dal progetto di nuova legge urbanistica che pure è stato elaborato da una commissione presieduta dal ministro Sullo, per comprendere come la Democrazia Cristiana osteggi ogni tentativo di affrontare la politica della casa colpendo la speculazione sulle aree. Per questo il PCI ha fatto suo il progetto di nuova legge urbanistica. modificandolo in alcuni punti, e l'ha presentato al Parla-

zioni che le reclute siano quasi "moralmente = co-strette ad acquistarlo? =.

to the second of the second of

College I deallined to a